

IL ROMANZO «Lo spareggio»: novanta minuti per decidere il futuro di una piccola squadra veneta, ma anche il destino di cinque personaggi. Tra magia del calcio e incognite dell'esistenza

di **Antonio Spadaccino**

Il calcio come metafora di vita, una partita da «dentro o fuori» come concentrato di emozioni. È questa la trama attorno a cui si sviluppa «Lo Spareggio» (Nutrimenti editore, 205 pagine, 15 euro), l'ultimo romanzo del vicentino Stefano Ferrio. Novanta minuti (più il fatale recupero) per decidere il futuro di una piccola squadra della provincia veneta, i «Biancoblù», impegnata nella sfida della vita contro i «cugini», gli storici rivali del «Castello». Ma nel contempo, novanta minuti per scoprire l'esito della «partita» disputata in contemporanea da cinque personaggi in gioco con il destino. Il romanzo prende spunto dallo storico spareggio-scudetto del 7 giugno 1964 all'Olimpico di Ro-



I calciatori Una celebre opera di Renato Guttuso sul mondo del calcio

Le sfide in campo e nella vita Il libro di Ferrio tra sport e cuore

ma, tra il Bologna di Helmut Haller e l'Inter del giovane Giacinto Facchetti, autore suo malgrado dell'autore (deviò una punizione di Romano Fogli) che spianò la strada ai felsinei verso la conquista del tricolore (finì 2-0, grazie al raddoppio del capocannoniere Harald Nielsen). Quella partita l'aveva vissuta in prima persona Nicola, ma non tanto perché simpatizzasse per l'una o l'altra squadra, quanto piuttosto per quei ricordi legati alla serata post spareggio, culminata in un duplice amplesso amoroso con la moglie che aveva spinto la donna a commentare: «Ho capito, bisogna che il Bologna vinca lo scudetto...». L'anziano tifoso dei Biancoblù, uno dei cinque protagonisti del romanzo di Ferrio, è in lotta tra la vita e la morte in un letto di ospedale durante l'epica sfida con il Castello. Una morte arrivata proprio allo scadere, con il sorriso sulle labbra, quasi avesse percepito che la sua squadra del cuore aveva vinto il

match più importante. Storia di calcio e passione amorosa è anche quella di Angelo, altro tifosissimo dei Biancoblù, in lotta con se stesso sul da farsi fino a un minuto prima del calcio d'inizio: andare – come al solito – alla partita o accettare l'invito di Beatrice, la donna dei suoi turbamenti adolescenziali che l'aveva invitato a casa sua per un tête-à-tête dagli esiti scontati. Scelse la seconda opzione, con lungo travaglio iniziale, sbalordimento, orecchio e occhio rivolto alla televisione e finale pirotecnico con azione d'attacco sfociata nel coronamento del sogno carnale, gol del succes-



Copertina

Il libro del vicentino Stefano Ferrio parte dallo spareggio del 1964 tra Bologna - Inter per lo scudetto in serie A

so dei Biancoblù e successivo mancamento, giusto in tempo per trascorrere la serata in ospedale coccolato dalla moglie Micaela, anche lei reduce da un pomeriggio di passione extracongiugale con il nerboruto Raimondo, presidente della locale associazione «Movimento per la Vita», cattolica e antiabortista e, ovviamente, felicemente sposato.

L'amore era quello che cercava anche Tilde, storica cassiera dei Biancoblù, sognatrice ad occhi aperti al punto da intravedere in uno sconosciuto spettatore dello spareggio il potenziale uomo della sua vita. Amore era quello che cercava il piccolo Sasha, ultrà-bambino dei Biancoblù, costretto a rinunciare alla partita dell'anno per restare a casa ad accudire la sorellina malata dato che la mamma era «fuori per lavoro». Tra mille peripezie, Sasha alla fine riuscirà ad andare alla partita, sarà in un certo senso determinante per la vittoria della

sua squadra perché fu lui a recuperare il pallone finito nel parterre per consegnarlo a Hector per la rimessa laterale dalla quale è nata l'azione del gol-vittoria. Hector appunto, lo scanzonato argentino dei Biancoblù, un po' calciatore e tanto poeta, l'uomo del destino, l'uomo che decise la partita ricorrendo al «canto della berta», il verso spaventoso di un uccello marino delle isole Tremiti, per evitare una rete avversaria e all'«out on peligrò», il suo colpo da maestro, la rimessa laterale con saltino incorporato (e non consentito) per imprimere più forza. Il risultato fu quello di liberare un compagno davanti al portiere per il gol della vittoria. Era la sua ultima partita, Hector ha chiuso da trionfatore. Un libro positivo, dunque, pur tra mille difficoltà, quelle che propone la vita quotidiana e quelle che si respirano sui campi di calcio. In fin dei conti l'obiettivo è sempre quello: vincere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

